Reggiana-Alessandria: chi seguirà Arezzo e Parma?

Gli emiliani (3-0) pareggiano la differenza reti con l'Alessandria

Il Foggia (2 autoreti) concede un'altra «chance» ai granata

Per la retrocessione incontro diretto con i piemontesi giovedì a Milano - Bruschini, Sali e Carnevali i marcatori

MARCATORI: Bruschini (F) autorete al 18' e Sali (F) autorete al 43' p.t.; Carnevali (R) al 33' s.t.

REGGIANA: Memo 8; Restelli 7, Malisan 6; Donina 6, Marini 6, Stefanello 6+; Passalacqua 7—, Sacco 7, Beccati 6, Savian 6, Francesconi 6 (dal 25' s.t. Carnevali). N. 12 Alessandrelli, 13 Montanari.

FOGGIA: Trentini 6 (dall'inizio s.t. Burnelli 6,5); Cimenti 6, Colla 6+; Sali 6+, Bruschini 6, Fumagalli 6; Pavone 6,5, Lodetti 6+, Bresciani 6 (dal 18' s.t. Piemontese), Inselvini 6+, Lorenzetti 6+. N. 13 Fabbian.

ARBITRO: Benedetti di Roma 6,5.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 22 giugno

Questo pazzo, pazzo campionato di serie B! Trentotto giornate di gara, e neppure il ricorso al discutibile meccanismo della differenza reti, sono stati sufficienti ad esprimere sentenze definitive, in testa come in coda: bisognerà attendere, pertanto, l'esito dei necessari spareggi tra Verona e Catanzaro su un fronte, e Reggiana ed Alessandria sull'altro.

La Reggiana supera nettamente, per 3 a 0, il Foggia, ma il punteggio eclatante non le serve ad altro che a riequilibrare la situazione in fatto di gol all'attivo e al passivo con l'Alessandria, e a darsi idealmente appuntamento con la stessa per designare, in un confronto diretto, chi dovrà staccare, in compagnia di Parma ed Arezzo, l'amaro biglietto per il viaggio di discesa nella serie semiprofessionistica. Le ultime informazioni, di provenienza ufficiale, indicano in giovedì prossimo la data ed in Milano la sede della disputa.

L'incontro odierno si è ben presto incanalato sui binari facilmente prevedibili alla vigilia, con una Reggiana alla ricerca di una manovra aggressivamente offensiva, per approdare ad un successo dalle massime proporzioni numeriche possibili, a cui, tuttavia, difettava una necessaria continuità ed una sufficiente copertura nelle retrovie, la dove le sue maglie erano alquanto allentate, e con un Foggia teso ad un onesto controllo delle operazioni sul centro campo, con azioni piuttosto lente ed elaborate, prive di una necessaria incisività, senza ricorrere ad un particolare agonismo, ma anche senza offrirsi in olocausto agli avversari.

La Reggiana passava in vantaggio dopo 18 minuti, allorchè un doppio scambio Restelli-Passalacqua offriva all'ala la possibilità di incunearsi in area foggiana e tentare una conclusione che, deviata involontariamente con la schiena da parte di Bruschini, finiva per ingannare Trentini. Il match si ravviva dal 23' al 26', quando prima Memo, in disperata uscita, ribatte di piede su Pavone, ben servito da un sapiente suggerimento di Colla. Poi una rete di Francesconi viene giustamente annullata per fuorigioco della stessa ala, e infine ancora Francesconi si fa neutralizzare in angolo da Trentini una ravvicinatissima conclusione. Sul finire del tempo, dopo occasioni mancate da Beccati e Lorenzetti, giunge il raddoppio granata: calcio piazzato di Donina che Francesconi, in rovesciata, rimette al centro area davanti a Trentini: Beccati è fuori tempo e, mentre il portiere abbozza l'uscita, Sali di testa tocca all'indietro, causando la più classica delle autoreti.

Nella ripresa il Foggia sposta in avanti il baricentro della propria azione, mentre la Reggiana, in evidente riserva di energie, si affida più che altro a manovre di rimessa. Al 7' Memo è bravissimo a sventare una schiacciata di testa di Bresciani, mentre al 20' Beccati, servito ottimamente da Savian, evita pure Burnelli, subentrato a Trentini, ma incredibilmente indugia, permettendo il recupero della difesa granata; dieci minuti dopo è Carnevali a sprecare un buon servizio smarcante di Passalacqua, riscattandosi comunque ampiamente più tardi, correggendo in rete una conclusione di Beccati, ribattuta in uscita da Burnelli. Al 38' Memo neutralizza prodigiosamente una punizione a due in area, toccata da Lodetti a Lorenzetti. L'ultima occasione è offerta da Sacco a Carnevali, ma l'indugio nello scattare e determinante nel favorire l'uscita di Burnelli. E allora il tutto è rimandato allo spareggio di giovedì a Milano.

Luca Dalora

Con una rete di Salpini del primo tempo

L'AVELLINO SI SALVA SUPERANDO IL GENOA

Era dal 30 marzo che la squadra campana non segnava al Comunale - La differenza reti gli ha evitato la retrocessione

MARCATORE: Salpini (A) al 32' del primo tempo.

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 7, Ceccarini 7; Salpini 7, Facco 7, Reali 7; Ronchi 5 (Ripari dal 20' del s.t. 6), Improta 8, Ferrari 5, Fava 7, Petrini 7. N. 12: Marson; 13: Albanese.

GENOA: Girardi 9; Mutti 7 (dal 28' p.t. Della Bianchina 6), Rossetti 6; Arcoleo 7, Rosato 7, Campidonico 6; Rizzo 7, Bittolo 6, Marchini 5, Bergamaschi 5, Chiappara 5. N. 12: Lonardi; 14: Perotti.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 6.

NOTE: Giornata di sole caldissima, campo in buono stato, spettatori oltre 20 000. Ammoniti Ferrari (A), Arcoleo (G) e Reali (A) per proteste, Mutti (G) usciva dal campo al 28' del p.t per uno strappo muscolare Angoli 8-2 per l'Avellino (6-2).

SERVIZIO

AVELLINO, 22 giugno

Era esattamente dal 30 marzo che l'Avellino non segnava una rete al Comunale. Quel giorno Petrini segnò la rete della vittoria contro la Sambenedettese, facendo rimanere l'Avellino in corsa per la promozione.

Oggi la rete, decisiva per la salvezza dell'Avellino, è stata messa a segno da uno dei più onesti e laboriosi portatori d'acqua della squadra quel Salpini, che, sino ad oggi, era famoso per essere stato espulso, in Avellino-Como, soltanto tre minuti dopo il suo ingresso in campo. E l'ha segnata alla maniera dei centrocampisti: palla colpita in controbalzo, a trenta metri dalla rete avversaria, e gol. Era il 32'. Ma, fino a quel momento, l'Avellino avrebbe meritato altre reti all'attivo.

Al 22', infatti, lo stesso Salpini, servito da Petrini in area, perdeva tempo e il suo tiro poteva essere ribattuto da Campidonico con la schiena, raccoglieva Fava, ma Girardi si esibiva nel primo di una serie di spettacolari interventi. Al 24' il portiere rossoblu annullava infatti, un preciso colpo di testa dello stesso Fava.

Al 25' diceva no ad una fortissima conclusione di Petrini, al 26', invece, pareva fatta, da Fava a Ferrari, apertura di quest'ultimo verso Improta, fulminea girata dell'interno e palla che lambiva la traversa, col portiere impietrito per la sorpresa.

Al 32' il gioiello già descritto di Salpini. Al 35' Petrini sfuggiva alla custodia di Rossetti, si affacciava sul limitare dell'area e tirava in direzione del palo più prossimo. Girardi con un gran balzo riusciva a salvare in angolo. Nel secondo tempo l'Avellino si dimostrava non soddisfatto del vantaggio, troppo esiguo per far stare tranquilli e continuava ad attaccare.

La fatica per lo sforzo prodotto mostrava i suoi segni, soprattutto a discapito della lucidità di manovra, che, nel primo tempo, era stata di una fluidità d'altri tempi, con Improta regista superlativo.

Tuttavia al 4' si preventava l'occasione buona per raddoppiare. Ferrari intercettava un passaggio all'indietro di Della Bianchina e scappava in contropiede. Campidonico non trovava di meglio da fare che atterrarlo in area. Lattanzi decretava il calcio di rigore. A batterlo andava Improta, sinora in fama di infallibilità. Invece Girardi parava, forse partendo un istante prima del positivino, comunque intuendo la traiettoria del diagonale battuto di piatto destro.

Ecco affiorare i ricordi: questo è il secondo rigore fallito da Improta. L'altro gli fu parato dallo stesso Girardi in una Napoli-Palermo di qualche anno fa. Al 24' Lattanzi dovrebbe ripetersi per un atterramento di Ripari lanciato da Fava, ma non lo fa. Al 30' ultima prodezza di Girardi. Con un balzo felino nega a Petrini la soddisfazione del successo personale più volte cercato dall'ex bluccrchiato. Finisce con una delle più lunghe meline che ad Avellino si ricordino fino al 90' e al fischio di Lattanzi che scaccia via i fantasmi della retrocessione che in queste ultime giornate avevano tormentato il sonno di parecchi rendendo il campionato dell'Avellino uno dei più balordi a memoria di tifoso.

Antonio Spina

L'errore madornale dell'attaccante costringe i «grigi» allo spareggio con la Reggiana

MARCATORI: Dalle Vedove (AL) al 32' p.t.; Daleno (S) autogol al 26' della ripresa.

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Vanara 7, Di Brino 6; Reia 7, Barbiero 6, Colombo 7 (Unere dal 15' s.t. 7); Manuelli 7, Volpato 5, Baisi 5, Dalle Vedove 7, Dolso 7. (n. 12 Croci, n. 14 Mazzia).

SAMBENEDETTESE: Migliorini 7; Daleno 5, Catto 6; Agretti 6, Romani 6, Castronaro 7; Ripa 6, Berta 6, Chimenti 5. (Trevisan dal 13 s.t. 6), Simonato 7, Basilico 6. (n. 12 Martina, n. 14 Marini).

ARBITRO: Menegali di Roma, 7.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 22 giugno

I novanta minuti stanno per scadere: Manuelli si libera di un difensore nell'area, scorge Volpato solo e lo serve: la mezzala alessandrina ha davanti a sè a pochi metri la porta sguarnita, con l'estremo difensore avversario ormai fuori causa. Effettua il tiro ma angolato, il pallone sfiora il palo sinistro e si perde sul fondo.

Questo madornale errore di Volpato costa così alla Alessandria lo spareggio con la Reggiana sua diretta antagonista, che ha invece vinto per 3 a 0. Contrapposta alla Sambenedettese la squadra di Giorgelli ha oggi giocato una buona partita anche se il nervosismo ha serpeggiato fra i giocatori (quattro di essi sono stati ammoniti) che si sono battuti fino allo spasimo, ma non sono riusciti a realizzare quella tripletta che avrebbe significato la permanenza sicura in B senza dover ricorrere ad un angoscioso spareggio.

Questo si presenta ora ricco di incognite e si traduce in un'altra settimana di tensione, di *stress* con giocatori fra l'altro acciaccati. I padroni di casa contro una Sambenedettese non certo scesa al Moccagatta per fare da squadra materasso hanno avuto un inizio pimpante e nel giro di otto minuti hanno ottenuto ben sei calci d'angolo.

Gli avversari si sono difesi con calma e solo al 32' hanno capitolato per la prima volta. Barbiero si sgancia, scende sulla sinistra e centra perfetto stacco di Dalle Vedove e la palla finisce in rete. Esultano i 10 mila tifosi (donne e ragazzi fino ai 16 anni hanno avuto oggi libero accesso allo stadio proprio perchè la squadra fosse incitata da un maggior numero di persone) pur sapendo che non basta certo un gol a prevalere nel quoziente reti. Dolso e Manuelli si prodigano incessantemente, ma il nervosismo impedisce ai padroni di casa di concretizzare a suon di reti il gran lavoro profuso: l'unico gol messo a segno nei primi 45 minuti non rispecchia certamente l'andamento della gara.

Dopo il riposo è la Sambenedettese a far tremare il pubblico. Gran botta da sfavorevole posizione di Simonato che Pozzani riesce a mettere in corner.

Manuelli continua a martellare sotto la rete di Migliorini e si esibisce in uno show ma solo al 26' l'Alesandria raddoppia. A fare gol sono però gli avversari. Il solito Manuelli recupera in area un pallone, centra e Daleno nel tentativo di respingere infila la propria rete. Sembra che con questa doppietta l'Alessandria sia salva ma l'illusione dura poco.

Allo scadere Volpato fallisce clamorosamente il gol; si spera ancora nel risultato di Reggio Emilia, ma quando si sa che la Reggiana ha vinto per tre a zero, la delusione è cocente.

Lino Vignoli

Il Brindisi strappa ad Arezzo un drammatico pari

La condanna è venuta dall'ex Marmo: 1-1

I padroni di casa erano andati in vantaggio con Casone che aveva riacceso tanti entusiasmi - Poi la doccia fredda del gol brindisino e la rassegnazione

MARCATORI: 5' Casone (A), 45' Marmo (B).

AREZZO: Ferretti 5,5; Maggioni 6+, Zazzaro 7—; Cencetti 6, Papadopulo 6, Casone 7— (sostituito all'8' del s.t. da Vergani); Villa 5,5, Fara 6+, Muiesan 6—, Pienti 5,5, Di Prete 7 (12 Candussi, 14 Odorizzi)

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Mei 6—, Sensibile 6,5; Cantarelli 6,5, Zagaro 6+, Liguori 6—; Marmo 6, Rufo 6, Chiarenza 6,5 (sostituito al 35' della ripresa da Fontana), Magherini 6+, Boccolini 6 (12 Novembre, 14 Marino).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 6,5.

SERVIZIO

AREZZO, 22 giugno

E' finita con un Arezzo rassegnato, dopo l'entusiasmo iniziale acceso dal gran tiro di Casone che al 5' con una botta da fuori area sorprendeva Di Vincenzo e spegneva l'entusiasmo della gran frangia di pubblico ospite arroccata nella curva Maratona, tra un nugolo di bandiere biancoazzurre. Il classico gol dell'ex, che a pochi attimi dalla fine del primo tempo riequilibrava il risultato, per la verità ampiamente meritato dagli ospiti: le notizie provenienti dagli altri campi e infine la massa di energia spesa nel primo tempo per dare corpo ad un risultato più confacente agli interessi della classifica hanno distrutto il morale degli aretini cosicchè nella ripresa gli uomini di Renna hanno potuto dormire sonni tranquilli e strappare quel prezioso pareggio che permetteva loro di uscire con entusiasmo dal Comunale.

La cronaca di questo incontro, vissuto dagli sportivi con gli occhi sul rettangolo di gioco e le orecchie incollate alle radiolinee nella speranza di ascoltare risultati tali da consentire qualche speranza, si inizia quindi con il gol meraviglioso di Casone che al 5', da fuori area, indirizzu in rete con un tiro di rara potenza. Sulle ali del gol che aveva disorientato gli ospiti, al 10' Muiesan si esibisce con una mezza rovesciata in area, spettacolare ma inefficace perchè la sfera supera di poco la traversa, forse un miglior controllo poteva dare un risultato assai più valido. Superato lo sbandamento, gli ospiti mettono ai ferri corti una difesa, quella aretina per lo appunto, che non osserva con dovuta attenzione le regole di una valida marcatura. Grossi errori dunque di Chiarenza al 30', di Rufo al 32' e di Marmo al 40'. Potrebbe venirne il risultato di parità, che giunge invece con un gol quanto mai fortunoso al 45'. Punizione di Magherini, Ferretti non trattiene, tocca di testa Chiarenza e la palla è sfruttata abilmente da Marmo.

La ripresa non offre alcun brivido. C'è comunque al 30' un nettissimo e volontario fallo di mani commesso da Rufo su tiro di Zazzaro, ma Agnolin, impeccabile fino a quel momento, lascia correre. Sarebbe stato rigore, ma nulla avrebbe valso all'Arezzo, troppo scadente nella differenza reti.

Stenio Cassai

Stentata vittoria (1-0) sulla Spal

Fatica il Taranto per la rete-salvezza

Alla fine del primo tempo la squadra pugliese era virtualmente in C - Poi a 52' il gol liberatore di Listanti

MARCATORE: al 7' del s.t. Listanti.

TARANTO: Cazzaniga 6; Capra 7, Stanzial 6; Romanzini 7, Spanio 7, Nardello 7; Listanti 6, Aristei 8, Jacomuzzi 8, Montefusco 5 (dal 46' Morelli 6), Selvaggi 8. N. 12: Restani; 13: Biondi.

SPAL: Zecchina 7; Lievore 6, Leban 5; Reggiani 6, Di Cicco 6, Croci 6; Lucchetta 6 (dal 53' Mazzarella 6), Mongardi 6, Pellicciа 6, Muggianesi 6, Pezzato 6. N. 12: Grosso; 13: Colombo.

ARBITRO: Ciulli di Roma, 7.

NOTE: Ammonito al 15' Leban per ostruzionismo.

SERVIZIO

TARANTO, 22 giugno

Ci sono voluti 53 minuti affinchè il Taranto potesse segnare quel gol che significasse la meritatissima ma sudatissima permanenza nella serie cadetta.

Alla fine del primo tempo, infatti, a causa dei risultati positivi che le dirette concorrenti stavano acquisendo sui loro campi, i rosso-blu ionici erano provvisoriamente in C. La rete della salvezza è venuta dopo sette minuti dall'inizio della ripresa: sull'ennesima proiezione offensiva in area spallina, il centravanti Jacomuzzi dalla destra, dopo aver dribblato due avversari, entrava in area e scoccava un rasoterra che sfiorava la base del palo alla sinistra di Zecchina, un difensore nel tentativo di liberare sbucciava il pallone che Listanti, invece, era lesto ad adagiare nella rete da pochi centimetri dalla riga di porta.

Il gol è stato la conseguenza di un arrembaggio continuo che non ha dato prima i suoi frutti solo grazie alla bravura dei difensori ospiti e del portiere soprattutto.

Tra le tante occasioni citiamo solo un salvataggio eccezionale di Jacomuzzi lanciato a rete, al 14', ed una serie di tiri pericolosissimi calciati da Aristei al 23', al 30', al 42' ed al 44' e di Selvaggi al 6'.

Quello visto oggi è stato un Taranto bravo perchè ha saputo distribuire saggiamente le energie nel corso dei 90 minuti senza mai lasciarsi prendere dal nervosismo e dal panico. Si tenga presente che la Spal non ha regalato niente e che sin dall'inizio ha difeso strenuamente la propria porta nonostante non avesse problemi di classifica.

Come al solito, per il Taranto, il centrocampo è stato il perno di tutta la squadra: innanzi tutto con Selvaggi (aveva però il numero 11 sulla maglia) che oltre a fare il suo normale lavoro di copertura con la sua eccelsa classe ha saputo dare il la alle azioni più pericolose costringendo spesso il suo controllore a ricorrere a falli. Poi con Aristei che è stato anche il risolutore più efficace e con Romanzini, più indietro, che ha fatto da cerniera fra la difesa e l'attacco.

In difesa impeccabili e precisi in particolare Spanio, Nardello e Capra che non hanno permesso agli attaccanti spallini di concludere qualche azione di contropiede.

Leggermente al di sotto del rendimento elevato della squadra il solo Montefusco peraltro sostituito nella ripresa con Morelli. Un contributo notevolissimo alla vittoria è naturalmente venuto dall'incitamento continuo del pubblico (circa 18.000 spettatori) che al termine dell'incontro in gran numero ha invaso pacificamente, in segno di giubilo, il terreno di gioco.

Mimmo Irpinia

● ATLETICA LEGGERA — Ecco i principali risultati della riunione internazionale di Bydgoszcz (Polonia): 100 e 200 Ramirez (Cuba) 10"2 e 20"8, 110 ostacoli Casanas (Cuba) 13"2 (triplo Jochimowski (Pol) 17,40, 3000 siepi Malinowski (Pol) 8,22"6, asta Abada (Fr) 5,25, martello Bondarchuck (URSS) 69,92 femminili: 100 ostacoli Rabsztyn (Pol) 12"6 (migliore prestazione mondiale stagionale).

Si picchiano in campo due dirigenti di S. Angelo

MANTOVA, 22 giugno

Una lite tra il direttore tecnico e l'allenatore del S. Angelo Lodigiano, Ballarin e Bertoni, ha caratterizzato la seconda parte della partita odierna di fine campionato tra Mantova e S. Angelo Lodigiano per il girone «A» della serie «C». I due tecnici del S. Angelo sono venuti alle mani prima nella panchina mentre era in corso il secodo tempo della partita e poi anche negli spogliatoi. Sembra che all'origine della lite vi siano recriminazioni e disaccordi sulla conduzione della squadra.

● ATLETICA — A Dresda la RDT ha vinto l'incontro in campo maschile per 147-74 e quella femminile per 91-44.

Mediocre 1-1 con l'ormai condannato Parma

Malinconica partita a Brescia

Naufragate nel girone di ritorno le speranze dei lombardi

MARCATORI: Jacolino (B) al 17'; Bonci (P) al 34'.

BRESCIA: Borghese 7; Casati 7, Cagni 6; Fanti 6, Facchi 6, Botti 6; Salvi 6, Sabatini 7, Michesi 7, Jacolino 6, Bertuzzo 6. N. 12 Murzilli, 13 Berlanda, 14 Altobelli.

PARMA: Bertoni 7; Mantovani 7, Fabris 6; Benedetto 7, Andreuzza 7, Colonnello 7; Corbellini 7, Morra 6, Volpi 6, Daolio 6, Bonci 7. N. 12 Benevelli, 13 Barone, 14 Andreoli.

ARBITRO: Falasca di Chieti 6.

NOTE: calci d'angolo 9-6 (primo tempo 2 a 5) a favore del Parma. Spettatori 2 mila circa di cui 1115 paganti per un incasso di 2.701.000 lire. Antidoping per i numeri 1, 7, 8 del Brescia e 4, 5, 10 del Parma. Giornata afosa, terreno in ottime condizioni.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 22 giugno

Una partita inutile di fine campionato, con un Parma, agonisticamente più valido, specialmente nel secondo tempo, a cercare di ravvivare una gara destinata a finire tra gli sbadigli in attesa della pacifica invasione finale, anche se ad opera di qualche ragazzino, entrata ormai come consuetudine nel calcio nostrano: al di là e al di sopra di ogni delusione.

Il Brescia chiude a centro classifica, posizione insperata forse all'inizio del campionato, ma non dopo il turno di andata: 19 partite che avevano permesso di cullare illusioni, naufragate nel girone di ritorno.

E la posizione in classifica è giusta, più di tanto non si poteva pretendere! Gli azzurri bresciani avevano un obiettivo minimo, dopo la stressante rincorsa dello scorso anno per salvarsi, di rimanere in serie cadetta, e il risultato è stato pienamente raggiunto, grazie agli atleti ed all'allenatore Pinardi.

Per il prossimo campionato le novità saranno parecchie: se ne andrà per primo il bravo Pinardi, anche perchè il Brescia Calcio SpA intende, nel prossimo campionato, contenere al massimo le spese.

Un obiettivo salvezza ma chiaramente proclamato mentre cala il sipario su uno dei campionati di serie B più incerti e — di converso — anche dei più scadenti.

Il Brescia calcio ha messo in vetrina alcuni giovani, da Borghese, il portiere per diverse domeniche imbattuto, a Colzato, a Berlanda, Altobelli al pezzo più pregiato, l'ala sinistra Bertuzzo, già ceduto al Genoa. Se ne andranno altri: cambiera casacca anche lo sfortunato ma pur valido Michesi; viste le condizioni deficitarie della società, l'ordine è ormai quello di accettare e considerare valida qualunque proposta di compera.

Il Parma esce dal campionato cadetti più per demerito dei dirigenti che dei giocatori. Un complesso omogeneo con alcune buone individualità che si è fatto apprezzare, nonostante non avesse più nulla da chiedere alla classifica anche allo stadio Rigamonti. Ha subito per una ventina di minuti l'iniziativa del Brescia, per dominare l'incontro e fallire per un soffio, occasioni per far propria l'intera posta.

L'acilitato anche come ci tiene a sottolineare l'allenatore Pinardi, che purtroppo nel prossimo campionato non guiderà più gli azzurri dalla panchina, anche dal rompete le righe prematrimoniale di alcuni atleti (facciamo gli auguri a Salvi, che domattina si sposa).

La partita è tutta racchiusa nelle due reti. E' il Brescia ad andare in vantaggio al 17' con Jacolino che sorprende con un secco tiro da fuori area il bravissimo Bertoni. Al 34' il pareggio del Parma: azione e sulla destra di Colonnello che centra, nessuno interviene e la palla, ormai a fondo campo, viene rimessa al centro da Volpi con la difesa del Brescia ferma a protestare: facile per Bonci mettere in rete.

Ripresa tutta del Parma che si aggiudica sette calci d'angolo e obbliga Borghese a spericolati interventi. Il Brescia si fa minaccioso in un paio di occasioni, ma Bertoni è bravissimo a salvare la sua rete. Al fischio di chiusura dell'arbitro l'invasione pacifica del campo.

Carlo Bianchi

Assoluti di ginnastica

Al padovano Milanetto quattro dei sei titoli

PRATO (Firenze), 22 giugno

Al Palazzetto dello Sport dell'Istituto «Buzzi» di Prato si sono conclusi i campionati italiani di ginnastica artistica maschile, organizzati dalla Società Ginnastica «Etruria», volevoli per la categoria seniores.

Maurizio Milanetto della società ginnastica «Ardor» di Padova ha conquistato quattro titoli sui sei in palio confermando con la prova odierna le sue splendide condizioni di forma espresse già ieri negli esercizi liberi. Dopo di lui il migliore è stato Maurizio Montesi che ha fatto coincidere il suo ritorno alle gare con la conquista di due titoli e alcune posizioni d'onore. In evidenza anche il sardo Zucca.

CHIUSO IL CAMPIONATO DELLA SERIE C

Dopo 3 anni il Modena in «B»

Battuto in trasferta lo Spezia (2-1)

MARCATORI: Blasig al 2', Colombini al 36' p.t., Biloni al 35' s.t.

SPEZIA: Dal Poggetto; Bonanni, Cintoi; Derlin, Franceschi, Motto; Gori, Morosini (dal 1' del s.t. Comini), Biloni, Ricciardelli, Frigerio. (N. 12 Menconi, n. 13 Caocci).

MODENA: Geromel; Piaser, Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Colombini, Ragonesi, Boscolo (dal 3' del s.t. Mazzoli), Zanon, Blasig. (N. 12 Bandieri, n. 14 Borsari).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: Spettatori circa 6000 in stragrande maggioranza modenesi, per un incasso di lire 10 milioni ottocentomila. Ammoniti Blasig, Piaser e Frigerio. Calci d'angolo 6 a 4 per il Modena.

SERVIZIO

SPEZIA, 22 giugno

Dopo tre anni di serie C il Modena è riuscito a conquistare l'attesa *promozione*. I numerosissimi sostenitori che hanno seguito i canarini al «Picco» hanno dovuto attendere solo due minuti per vedere il proprio «11» in vantaggio grazie ad una punizione messa a segno da Blasig. Per il Modena, che aveva impostato una partita d'attacco deciso a cogliere i due punti, ha assunto il comando delle operazioni a centro campo con Bellotto, Zanon e Ragonesi in gran vena imponendo la propria superiorità tecnica ad uno Spezia che si batteva generosamente ma senza rendersi troppo pericoloso causa la deficienza del tiro delle proprie punte fra le quali eccelleva il solo Gori.

La evidente superiorità del Modena si concretava poi con la seconda rete, quella della sicurezza, *messa* a segno mirabilmente dall'ottimo Colombini al 36'. Per i giallo-blu era ormai fatta. Il risultato del Rimini a Sassari ormai non aveva nessunissima importanza ai fini della promozione.

A conclusione della partita c'è stato, e vero, qualche timore, specialmente dopo che i bianco-neri locali avevano accorciato le distanze con Biloni a nove minuti dal termine, ma anche con un pareggio non avrebbe cambiato niente nei confronti del Rimini che stava vincendo in Sardegna. Successo completo, dunque, del Modena che questo campionato l'ha condotto quasi sempre in testa, davvero primo attore, al cospetto di degni contendenti. Questa ultima partita sul campo spezzino il Modena ci teneva a vincerla per spezzare sul nascere ogni polemica e, soprattutto, per evitare un eventuale spareggio con la squadra di Angelillo. Ed il Modena «uso esterno» *non ha fallito l'obiettivo*. Galbiati, che lascia il Modena per passare alla Ternana, ha voluto mantener fede alla promessa di riincontrare i canarini in serie B. «Lascio il Modena cosciente di aver fatto il mio dovere — ha dichiarato il trainer — ci rivedremo in campo opposto ma fra i cadetti».

Il Modena era partito in modo aggressivo e al secondo minuto andava in vantaggio. Punizione dal limite dell'area: Zanon tocca per Blasig il quale fa partire una staffilata raso terra con pallone sulla base del palo destro e quindi in fondo alla rete sulla parte opposta di Dal Poggetto. I giallo-blu insistevano e dopo aver respinto un paio di contropiedi dei locali, si riportavano sotto la porta spezzina che, al 36' veniva nuovamente violata. Zanon lanciava a Colombini sulla destra, l'attaccante scartava tutti, si portava al centro e di sinistro segnava tra il tripudio dei tifosi modenesi.

Nella ripresa lo Spezia, approfittando di una pausa degli ospiti, si faceva pericoloso e assediava la porta di Geromel che doveva intervenire ripetutamente su tiri di Gori, Comini, del redivivo Biloni. La difesa modenese si difendeva con un po' di affanno sorpresa dalla inaspettata vitalità dei padroni di casa i quali ottenevano il giusto premio al 35' con Biloni che sfruttava un abile passaggio di Frigerio.

A questo punto il Modena, per non correre rischi, teneva la palla giocandola a metà campo fino al fischio finale ed all'immancabile invasione da parte dei sostenitori modenesi che portavano in trionfo squadra e allenatore.

Luca Dalora

A Torre del Greco, ospite il Catania

Tentata invasione svenimenti, cortei

TORRE DEL GRECO, 22 giugno

A Torre del Greco, dove il Catania ha battuto per 3-0 la Turris, c'è stato un tentativo di invasione al 12' del secondo tempo quando le due squadre stavano ancora sullo zero. Un gruppo di tifosi ha cercato di scavalcare la rete di protezione del campo dopo aver verbalmente inveito contro l'arbitro Mascia, reo, a loro avviso, di non aver concesso un rigore alla squadra locale. Agenti di polizia e carabinieri sono però prontamente intervenuti bloccando i facinorosi.

La partita, sospesa per alcuni minuti, è poi ripresa regolarmente e si è conclusa, come detto, con la vittoria della squadra ospite. Sugli spalti vi sono stati scambi di pugni tra i sostenitori delle due squadre, senza gravi conseguenze. Al 28' della ripresa, *quando il Catania è passato in* vantaggio, alcuni tifosi siciliani sono svenuti dall'emozione.

Al termine della partita, infine, circa cinquemila catanesi sono sfilati per le strade di Torre del Greco con i vessilli rossoblu del club siciliano.

★

CATANIA, 22 giugno

Catania è in festa per la promozione della squadra di calcio in serie B. Lunghi cortei di automobili cariche di tifosi che sventolavano bandiere rosso-azzurre hanno attraversato le vie della città.

Molti catanesi che non avevano potuto seguire la squadra a Torre del Greco hanno appreso della promozione del Catania allo stadio Cibali grazie a uno speciale collegamento compiuto fra la cittadina della Campania e Catania.

Nuoto pinnato

Ai torinesi la Piombino-Portoferraio

PORTOFERRAIO (Livorno), 22 giugno

La squadra del «Centro nuoto» Torino ha vinto la quinta edizione della gara internazionale di nuoto pinnato a staffetta disputatasi sul percorso Piombino Portoferraio di circa 21 chilometri.

Alla competizione che ha riscosso un lusinghiero successo hanno preso parte 24 squadre di varie nazionalità. Al secondo posto si è classificata la formazione del «sub» di Bologna. Il Centro sportivo Carabinieri, vincitore delle ultime edizioni, si è classificato quarto.

Serie C

Con le due emiliane sale in serie B anche il solido Catania

Sul filo di lana Modena (vittoria alla Spezia) e Catania (successo sul campo della Turris) si sono aggiunte al Piacenza nella scalata alla serie B finalmente raggiunta dopo trentotto domeniche di lotta. Fra le tre ha fatto spicco il Piacenza, che ha letteralmente dominato il girone A mentre il Modena ha avuto un finale affannato dopo essersi battuto a lungo col Rimini e, ultimamente, dopo essersi trovato d'improvviso di fronte al pericolo rappresentato dal sorprendente Teramo. Dal canto suo il Catania, dopo una brutta crisi a tre quarti del torneo, ha saputo farsi valere proprio nel finale nonostante il «rush» del Bari che, dopo i risultati dell'altra domenica, pareva addirittura in grado di raggiungere i siciliani e giocarsi quindi lo spareggio.

C'è da dire che, pur col rammarico di aver visto soccombere alla fine squadre meritevoli come il Rimini e il Bari (nel girone A i piacentini, praticamente, non hanno avuto avversari), Piacenza, Modena e Catania sono risultate più che meritevoli dell'alloro conseguito, che le riporta nell'agognato arengo della serie B retrocedendo in quarta serie dal girone A la Solbiatese, la Mestrina, il Legnano, dal girone B la Novese, la Torres e il Carpi, dal girone C il Frosinone, il Matera e la Cynthia Genzano. Le sostituiranno nel prossimo torneo le neo-promosse dalla quarta serie e cioè Alba (girone A) Pro Patria (B), Treviso (C), Anconitana (D), Pistoiese (E), Olbia (F), Potenza (G) dopo lo spareggio con la Juventus Stabia, Campobasso (H) e Cosenza (I).

Fra le nuove della C, a fianco a nomi gloriosi come quelli della Pro Patria, si trovano formazioni per la prima volta salite alla ribalta del calcio nazionale come la piemontese Alba Blasine, quasi nuovo anche quello del Campobasso mentre Treviso Ancnitana, Pistoiese, Olbia, Potenza e Cosenza sono vecchie conoscenze della C (e della B) che tornano a rivestire il rango che loro più si conta.

Alla retrocessione, fra le quali ci piace ricordare in particolare la Solbiatese, protagonista di tanti memorabili campionati di serie C, e, naturalmente, tutte le altre, l'augurio di rivedere tornare presto nell'agone del calcio semiprofessionistico. L'edremo, nel prossimo torneo, invece, l'Arezzo, il Parma e la perdente del prossimo spareggio fra Alessandria e Reggiana. Squadre di rango che, una volta superato lo «choc» della retrocessione, sapranno indubbiamente, se convenientemente rattorzate e ristrutturate, portare nuovi motivi di interesse ad un campionato oltremodo difettoso nella formula, ma non per questo scevro dal dar vita ad una competizione che, ancorchè lunga e stressante, risulta tuttavia assai spesso appassionante.

Carlo Giuliani